

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Band: 62 (1993)
Heft: 1

Artikel: La scuola popolare roveredana
Autor: Stanga, Piero
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-48124>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 06.10.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

La scuola popolare roveredana

2^a parte

L'Architetto Gabriele de Gabrieli, fondatore della «Scuola latina»

Se Antonio Riva è l'incontestato fondatore e benefattore della prima vera scuola popolare roveredana, Gabriele de Gabrieli è l'indiscusso fondatore e benefattore di quella «Scola latina» già tentata nel 1583 da San Carlo Borromeo e dall'illustre Architetto poi definitivamente realizzata con encomiabile munificenza e chiaroveggenza nel 1744.

Nato a Roveredo, nell'attuale frazione di Rugno, il 18 dicembre 1671, figlio di Giovanni e di Maria Domenica Zuccalli e fratello maggiore del pure famoso stuccatore Francesco (1672-1727), Gabriele de Gabrieli è morto ad Eichstätt (Baviera), sua patria d'adozione, il 21 marzo 1747.

Già nel 1694, appena ventitreenne, lo troviamo a Vienna al servizio del principe Giovanni Adamo di Liechtenstein e l'anno dopo già al servizio del conte Giorgio Federico di Ansbach. Nel 1709 è nominato Consigliere di camera e direttore delle costruzioni del conte Guglielmo Federico e nella primavera del 1716 è direttore delle costruzioni di Sua Altezza il Principe-Vescovo di Eichstätt.

Tre, dunque, le gloriose tappe dell'instancabile attività artistica del de Gabrieli: Vienna, Ansbach e Eichstätt. A Vienna lavora dapprima alla costruzione del sontuoso palazzo-castello di Liechtenstein, costruzione già avviata dal compaesano Antonio Riva su disegno dell'italiano Domenico Martinelli, poi dirige i lavori alla Orangerie o Pomeranzenhaus ed ha la sorveglianza, fino al 1705, sulla costruzione del Castello di Landskron, pure ideato dal Martinelli. Dal 1700 al 1705 è primo architetto e ispettore delle costruzioni del principe Giovanni Adamo di Liechtenstein.

Ad Ansbach erige la famosa Residenza del principe Guglielmo Federico, poi la Villetta dei Cavalieri (Cavalierhäuschen) nel parco della residenza estiva di Triesdorf, il Castelletto principesco (Prinzenschlösschen), la Schlegkenhaus a Pfaffengreuth, la chiesa evangelica di Dittheim, la Brandenburghaus nella città nuova, alcune case borghesi, tombe per famiglie nobili, il Castello azzurro (Blaues Schloss) a Obernzeun e l'Albergo del sole (Gasthaus zur Sonne).

Ma le maggiori e più famose sue opere, quelle che tanto lo resero celebre in tutta la Baviera e altrove, sono state eseguite nella cittadina bavarese di Eichstätt, sede del Principe-Vescovo di quel principato. Già nel 1714, quando era ancora ad Ansbach, il de Gabrieli elabora per il Principato-Vescovo Giovanni Antonio I i disegni del Coro di San Villibaldo (Willibaldschor), poi, in ordine cronologico: il Palazzo Arzat-Gebstätt,

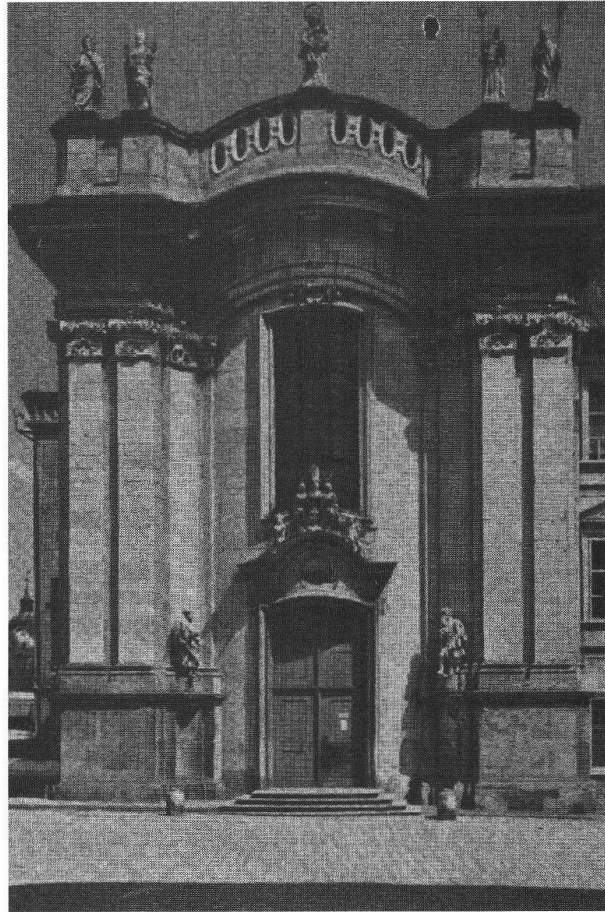


L'Architetto Gabriele de Gabrieli (1671-1747) Ritratto nella sala comunale di Roveredo (Foto: Renzo Stanga)

il Palazzo Welden, la già famosa Chiesa di Nôtre Dame, la già Oberjägermeistereien, l'ala meridionale della Residenza, il Palazzo Ostein-Riedheim, il Palazzo della Cancelleria, il Castelletto Cobenzi (Cobenzlschlösschen), i restauri del Palazzo Hellersdorf, il Palazzo Thurn, il portale dello Huttenstadel, i restauri della propria casa nella Marktgasse (ora Gabrielistrasse), i Palazzi dei Cavalieri (Cavalierhöfe), la già Residenza estiva del Principe-Vescovo, la già Prepositurale della città (Stadtprobstei), il Palazzo Schönborn (ora Palazzo Vescovile), il Palazzo Wetten-Schellard, il Palazzo Ulm (Ulmerhof) ed il Padiglione nel giardino del Decanato del Duomo.

Ed anche fuori di Eichstätt il de Gabrieli lascia convincenti tracce della sua eccelsa arte. Già a partire dal 1716 erige la Parrocchiale dedicata alla Visitazione di Maria Vergine di Hitzhafen, poi il Castello di Bertoldsheim presso Neuburg sul Danubio, la

*Gabriele de Gabrieli, Eichstätt,
Duomo: facciata del Willibaldschor, 1716-18.*



Cappella, la sala maggiore e la Galleria del Castello di Abenberg, il Palazzo prepositurale di Augsburg, la Casa Gilardi a Altersberg, i disegni per l'ampliamento della Chiesa di Santa Valburga a Mittelschenbach, la Parrocchiale di Paulushofen, i disegni per i restauri della Parrocchiale dei SS. Pietro e Paolo di Dollmstein, i restauri del Castello di Hirschberg, quelli della Chiesa dell'Ospedale di Weissenburg, il Palazzo del Decanato della Collegiata, la Farmacia di Spalt presso Norimberga, il Palazzo del Palatinato (Pfalzhof), diverse case ad Augsburg, la già Abbazia dei Canonici Agostiniani (Augustinerchorherrenstift) a Rebdorf, la Parrocchiale di Herrieden, la Torre della Porta inferiore (Unterer Torturm) di Arberg, i disegni per il Municipio di Abenberg, il progetto della Chiesa cattolica di Gernsdorf e della Parrocchiale di Nassenfels (edificata poi dall'altro architetto roveredano Giovanni Domenico Barbieri²⁶ ed i disegni della nuova Chiesa di San Leonardo a Hirnstetten.

Inoltre, come se ancor non bastasse, esegue anche l'Ufficio dell'Amministrazione (Pflegeamt) di Beilngries, l'Ufficio forestale (Forstamt) di Greding, la Chiesa votiva di Mettendorf e la Chiesa parrocchiale e votiva di Zöbingen.

A lui ed al suo conterraneo Giovanni Domenico Barbieri si attribuiscono poi anche la Parrocchiale di Gundding, i disegni per il Coro e la navata della Chiesa cattolica di

²⁶ Zandralli A. M., *I Magistri grigioni*, p. 68 e 69

S. Andrea a Weigersdorf e, fra altro, anche la torre campanaria della Chiesa cattolica di San Michele a Buxheim, la Canonica di Dollnstein ed i restauri della Chiesa cattolica di San Martino a Sciaffusa. E queste non sono che le maggiori. «Ci vorrebbe troppo spazio – scrive il Bayer²⁷ – per citare tutte le innumerevoli costruzioni eseguite dal de Gabrieli nel principato di Eichstätt».

E Theodor Neuhofer nel suo opuscolo «Eichstätt», ampliato poi da Andreas Bauch, così giudica l'opera del de Gabrieli nell'omonima città:

«Nell'anno 1716 entrò al servizio della Prepositurale il geniale Gabriele Gabrieli da Roveredo nei Grigioni, architetto formato alla scuola del miglior barocco romano e viennese, il creatore del palazzo cittadino di Liechtenstein a Vienna e del Castello residenziale di Ansbach, un Maestro di formato universale e della più alta tempra artistica. Con fine senso di adattamento all'ambiente paesaggistico ed architettonico esistente, il Gabrieli ha dato a quella distinta cittadina principesca un carattere di suggestiva spiritualità che si è poi via via mantenuta invariata fino ai giorni nostri».²⁸

Ma visitando Eichstätt non possiamo tralasciare di visitare il suo Cimitero con la tomba del de Gabrieli, della quale lui stesso aveva eseguito il disegno e perfino dettata l'epigrafe. Alto ca. 4 metri, l'imponente monumento raffigura un portale barocco sorretto da due colonne e sul cornicione dello stesso troneggia il busto dell'artista con lo sguardo rivolto verso l'alto. L'una delle due colonne regge un settore, simbolo geometrico, e l'altra una clessidra, simbolo del tempo che passa. Nell'interno del monumento, con lo sfondo a guisa d'altare, è raffigurata l'Annunciazione e nello zoccolo è ben visibile l'architetto intento a misurare il piano d'un edificio retto da un angelo.

L'iscrizione, in lingua tedesca, dice:

«Soffermati, passeggero, e guarda questo monumento sepolcrale che il consigliere aulico e direttore delle costruzioni del principe di Eichstätt, Gabriele de Gabrieli, ha disegnato lui stesso sul letto di morte ed ha ordinato di erigere sulla sua tomba. Non andare errato, passeggero, questo non è un monumento sepolcrale, è un saggio di quanto egli ha raggiunto nell'arte ed amato nella virtù. Qui giace colui che in vita ha portato a grande fioritura la nobile arte dell'architettura. Ne danno verace prova il Palazzo principesco Liechtenstein a Vienna e la Reggia di Ansbach. Quali eminenti costruzioni non ha egli eseguito in trentatrè anni su ordine dei reggitori della città residenziale di Eichstätt? Quante chiese ed altari non ha egli innalzati e ornati nella città ed in campagna? Non si è egli reso degno di compenso quando apparirà davanti all'Altare del guiderdone? Al servizio di tre Monsignori Vescovi e Principi di qua egli ha dimostrato ciò che ha appreso in gioventù e continuato fino al suo 82° anno di vita. Poi egli ha conchiuso la sua vita il 21 marzo 1747. Egli attende per questo suo grande sacrificio e per il suo speciale amore verso Dio onnipotente, la benedetta Vergine Maria e tutti i Santi quel compenso duraturo che né il mondo né i Suoi gli possono dare.

Passeggero, prega perciò per lui e augura a coloro che qui giacciono in polvere o cenere e sperano nella lieta risurrezione la pace eterna. Amen».

Il suddetto monumento sepolcrale, eseguito poi dallo scultore ed architetto di corte

²⁷ Bayer A., in «Gabriel de Gabrieli, 1694-1717», illustr. in *XXII Neujahrsblätter*, Würzburg, 1951

²⁸ Neuhofer T., *Eichstätt*, Verlag Schnell & Steiner, München-Zürich, 1977, p. 37

Martino Seybolds²⁹, se da una parte ci svela con la sua pomposa epigrafe il forte carattere e la profonda fede religiosa del de Gabrieli, d'altra parte ci lascia perplessi circa la data della sua nascita. Se, come scritto, il de Gabrieli visse fino a 82 anni sarebbe dunque nato non nel 1671, ma già nel 1665, ciò che non è assolutamente provato. Provato è invece che sia nato a Roveredo il 18 dicembre 1671.³⁰ Che sia morto ad Eichstätt il 21 marzo 1747 lo prova anche il Registro dei Morti conservato nell'Archivio comunale di Roveredo,³⁰ nel quale il Parroco e Commissario Apostolico Dott. Giulio Tini testualmente scriveva: «Pro die 21 martius mors Ill.mi D'ni Gabrielis de Gabrieli miei consobrini, qui fuit magna extimationis L.mo Director Fabricam. et Consiliarius Principis de Eychstett. Fundavit hic Rouredi Beneficium pro Schola latina. Requiescat in pace».

Pure provato è che il de Gabrieli si sia sposato la prima volta a Roveredo con Giovanna Marta Tini, figlia di Giovanni Domenico, come si può leggere nel Registro dei matrimoni, pure conservato nell'Archivio comunale di Roveredo e che testualmente dice: «1710, die 11 febrarius. Ego Parochus Antonius Caesare Mazius giunxi in matrimonium SS. Gabrielem, filius magistri Jo. is (Johannis), et Johanna Martha filia D. Locotenentibus Jo.is Dom.ci Tini, pret'ibus (presentibus) Julo Caesare Xforis (Christophoris) et Jo'e (Johanne) Enrico Zendralli».

Se non è provato che la Tini seguì il marito in Germania, lo si può però supporre, dal momento che nei Registri dei battesimi e delle nascite di Roveredo non figurano i nomi dei 5 figli da lei avuti e nel Registro dei Morti si cerca invano la data del suo decesso. È invece molto probabile che ella morì ad Eichstätt già 5 o 6 anni dopo il suo matrimonio, attorno al 1715-16, dal momento che il de Gabrieli, ormai vedovo, si sa con certezza che si risposò alla fine del 1716 con Maria Maddalena Pfaller, figlia di un Consigliere della Corte di Eichstätt, dalla quale ebbe almeno due figlie: Maria Antonietta, Margherita e Giovanna Marta Maria Maddalena. Dei cinque figli avuti dalla Tini: Guglielmina, Cristina, Guglielmo Federico, Giacomo Guglielmo Giuseppe, Giovanni Martino e Adamo Emanuele si sa solo di quest'ultimo che studiò teologia e che diventò Protonotario apostolico e Parroco di Santo Spirito ad Eichstätt.

Il testamento del de Gabrieli

Anche lontano dalla terra natia, il de Gabrieli seguì sempre le vicende del suo villaggio e della sua gente con l'interesse, l'amore e la nostalgia dell'emigrato. Conscio poi della bella fortuna che in terra straniera s'era formata e, nel contempo, anche del fatto che al suo villaggio natale mancasse una scuola latina la quale, dopo quella popolare fondata dal Riva, preparasse i giovani particolarmente dotati agli studi superiori, il 20 settembre 1744 dettava un testamento col quale interlasciava tutti i suoi beni in patria e quelli della sua prima moglie Giovanna Marta nata Tini per la creazione di una «Schola latina» a Roveredo.

Beneficiaria del generoso testamento era la Confraternita del SS. Sacramento con sede nella Parrocchiale di San Giulio, della quale anche il de Gabrieli, come del resto

²⁹ Zendralli A. M., *Appunti di storia mesolcinese*, Lugano, Tipografia luganese, 1929, p. 7

³⁰ Registro dei Morti, 1670-1763, Archivio comunale, Roveredo GR

tutti i suoi conterranei adulti d'allora, era fedelissimo membro. In forza di tale atto testamentario il Cappellano «pro tempore» della suddetta Confraternita avrebbe dovuto «fare gratis la scola latina ai figlioli che vorranno studiare tanto vicini quanto forastieri sin all'Umanità esclusive due volte al giorno...».³¹

Ecco, anzi, il testo integrale del generoso e munifico atto testamentario con in calce l'approvazione del Vescovo di Coira Mons. Giuseppe Benedetto, Principe del S.R.J. e Signore di Fürstenburg e Fürstenau e quella del suo Cancelliere Giov. Battista Jost:

«Nel nome del Signore, Amen. L'anno dopo di lui Nascita Millesettecento quaranta quattro li 20 del mese di Settembre in Roveredo.

Ricordandosi da Dio molto beneficato ne Beni di fortuna L'ill.mo Sig. Gabriel de Gabrieli del Borgo di Roveredo valle Mesolcina, Diocesi di Coira, Consigliere e Architetto di sua Altezza R.ma Principe e Vescovo di Eichstett, è volendo – come conviene – mostrarsi grato alla Di.na Beneficenza, così ispirato da Dio, ha deliberato di fondare, erigere, ordinare e costituire un Opera pia, che sia per essere di maggior onore e gloria di Dio, di profitto alle Anime, e di Beneficio pubblico.

E perché conosce, e sà esservi nella valle Mesolcina sua Patria per mancanza di studio notevole penuria di soggetti virtuosi, e qualificati tanto nell'Ecclesiastico, quanto nel Secolare, e vedendo, che questa in breve tempo passerebbe ad una deplorabile necessità per essere molto pochi que si trovano in istato di mantenere i loro figliuoli alli studi nè Paesi esteri, volle però per decoro di d.ta sua Patria a così gran bisogno providamente rimediare, applicando tutti li suoi Beni esistenti in Roveredo per mantenimento d'un sacerdote qual ivi faccia la scuola latina, giudicando che opera più degna, e meritoria non possa farsi, quanto cooperare, e dar pascolo alli buoni talenti della Gioventù, che aspira ad apprendere le scienze, e farsi abile pel servizio di Dio.

Dunque il predet.o è infrascritto S.re Gabriel de Gabrieli sano per grazia di Dio di mente, loquela, vista, intelletto, e di corpo di sua libera e spontanea volontà dispone in ogni miglior modo, via, e forma a titolo di testamento, Legato pio, e donazione inter vivos irrevocabile, che tutta la sua intiera facoltà paterna, e materna e col consenso de di lui figliuoli anche la dote di qm sua sig.ra Consorte Gioanna Marta Tini esistente in Roveredo sua Patria consistente in Beni stabili, mobili, semoventi, azioni, ragioni, e nome de debitori ad Esso, e suoi figliuoli aspettanti in sud.to Luogo esistenti presenti e futuri sia aggregata al Beneficio della V.le Confraternita del SS. Sacramento eretta nella chiesa di S. Giuglio Parochiale di Roveredo, in maniera che il Capellano pro tempore di d.ta Confraternita possa godere, usufruire, ma non alienare, né ipotecare d.ta facoltà trasferendo ora per sempre il dominio e attual possesso della med.a alla sud.ta Confraternita colli obblighi, aggravati, riserve, e condizioni, che siegue.

1. Vuole che il Capellano pro tempore di predetta Confraternita debba fare gratis la scuola latina (ai figliuoli che vorranno studiare tanto vicini quanto forastieri sin all'Umanità esclusive) due volte al giorno, cioè due ore la mattina, due dopo pranzo, dando le recreazioni secondo la regola de Ginnasij, e che la quantità de scolari possa arrivare sin al numero di venti, con che siano obbligati ogni giorno avanti e dopo la

³¹ Zandralli A. M.: *Appunti di storia mesolcinese*, p. 13 e seg.

scola pregare per sempre un Pater e Ave per il Benefattore e suoi Antenati e Descendenti.

2. Dispone che il Capellano faccia ogni Anno fare un Officio Anniversario nella sud.ta chiesa Parocchiale coll'invito e intervento almeno di cinque Religiosi sacerdoti, quell'officio si dovrà pubblicare la domenica di Passione per il seguente Venerdì e questo sarà sempre applicato per bene dell'anima dell'istesso Benefattore, e de suoi Antenati e de li di lui Congiunti. Di più vuole che non solamente si continua come per il passato in questa sua paterna Casa di fare Elemosina a Poveri, e Pellegrini, ma se ne faccia un'altra particolare nell'istesso giorno a poveri vicini, che intervorranno a Santi Sacrifici dell'anniversario, e ciò che si distribuisca per la summa d'un mezzo scudo o di Lire terzole sei incirca sia in denaro o in roba.
3. Dispone e vuole che il predetto Capellano senza diminuire il Capitale repara gli Edificij di qualunque sorte, e faccia che li fondi non venghino deteriorati ma migliorati e scodendo qualche credito debba impiegare quel denaro, o a censo o in compera di qualche bene stabile o in rimodernamento di fabrica, e tanto de mobili, quanto de stabili s.h. bestiame crediti se ne dovrà fare un inventario nella consegna, e secondo quello il D.o Capellano dovrà in fine riconsegnare e rendere esatto conto del tutto e però vuole che la cura e sollecitudine di far la consegna, e a suo tempo ricevere il conto, come pure d'invigilare sopra la coltura di d.ta facoltà sia delli R.di Curato e Capellano della magnifica Comunità di Roveredo pro tempore e del Priore della pred.ta Confraternita col consiglio de quali potrà il Beneficiato dandosi opportuna occasione cambiare e commutare qualche fondo con altro che fosse di maggior comodo e di miglior o almeno d'egual rendita e non altrimenti.
4. Vuole che nel principio del mese di 7bre siano li studenti per maggior loro stimolo esaminati esattamente dalli Pred.ti R.di attuali Curato e Capellano pro tempore e da med.i debbano essere riconosciuti e promossi a maggior classe se saranno abili e meritevoli.
5. Si riserva l'istesso Benefattore per se e suoi discendenti sino al quarto grado la proprietà della Casa Nuova d'abitazione e dell'orto, corteficio lasciandone però l'uso al pred.to Capellano, e di più si riserva per se e suoi discendenti come sopra la ragione di redimere la prefata sua intiera facoltà col puro denaro cioè per la somma di fiorini imperiali quattromille, volendo che questa somma in tal caso sia impiegata e fondata per l'istesso effetto come sopra.
6. Dispone che in caso, che altri Benefattori aggiungessero altri Capitali o Effetti, quali assieme di sud.to fossero sufficienti a mantenere uno o due sacerdoti secolari o regolari per far la scuola Latina in Roveredo sia me.a sua facoltà subito smembrata dal sud.to Beneficio e applicato unitamente alli Effetti d'altri Benefattori a mantenere come sopra e non in altro modo.

Finalmente esorta la Venerabile Confraternita del S.mo Sacramento, a lui s'aspetta e s'aspetterà sempre il diritto d'eleggere il suo Capellano, che in congientura di tali elezioni voglia scegliere eleggere soggetti virtuosi e dotti abili ad instruire con profitto la Gioventù, acciò si ottenga il fine bramato che è di far la Patria sia in avvenire con suo maggior decoro provista d'uomini scientifici tanto per il bene spirituale delle

Anime, quanto per il buon Governo del Pubblico.

Così ha disposto, e voluto, dispone e vuole in questo e in ogni altro miglior modo quo de jure – e per maggior fede e corroborazione di questa sua ultima volontà si sottoscriverà di propria mano con l'impronto del suo proprio Sigillo.

Ultimamente prega da Sua Eccellenza Rev. ma Monsignor Vescovo di Coira nostro Ord.o l'autentica Confermazione e perpetua sua superior cura di questo Beneficio. Ora, ed in fine sovvenendosi il Benefattore, che come l'uomo sin che si trova in vivis non avere nel mondo minimo luogo di sicurezza così si riserva, che venendo al caso, che il med.o n'avesse, che Jddio non voglia, bisogno di questa sua facoltà per suo sostentimento Esso sin che si trova in vita essere, nonostante il soprascritto, il vero Padrone, frattanto per vero si seguirà mediante la piena goduta della facoltà anche all'obbligo contenuto ut Supra.

Jo Gabriel de Gabrieli Architetto et actual Consigliere della Camera de S.A.R. Prencipe de S.R.J. e Vescovo di Eichstett affermo come antescritto. Mppia.

Giuseppe Benedetto per la Dio Grazia Vescovo di Coira Principe del S.R.J. Signore di Fürstenburg e Fürstenau. Dopo aver visto e ben ponderato il retroscritto Testamento del S. Gabriele de Gabrielis di Roveredo, della nostra Diocesi e trovato di gran utilità si per il bene delle anime, come del pubblico Governo della Patria lo ratifichiamo, e con autorità ordinaria confermiamo in e per tutti suoi articoli di modo che debba valere in questo ed ogni altro miglior modo.

In fede dato Roveredo nella Visita Generale li 17 Giug.o 1746:

JOSEPHUS BENEDICTUS

E.PUS CURIENSIS

M.pr.

GIO. BATT.A JOST

DA SAN GIORGIO

Cancell.

La «Schola latina» o «Ginnasio de Gabrieli»

Non si hanno, purtroppo, precise notizie circa la data d'apertura della «Schola latina» voluta dal de Gabrieli. Ciò che invece si sa è che la suddetta scuola o «Ginnasio de Gabrieli», come comunemente venne in seguito anche chiamata, si sviluppò molto rapidamente e tanto da diventare un vero e proprio istituto scolastico classico che per quasi un secolo formò e preparò ad ambiti studi superiori numerosi futuri sacerdoti, avvocati, landamani, giudici, notai, commercianti e ufficiali che tanto onorarono se stessi e la scuola che si rigorosamente li aveva educati e preparati.

Ciò che anche si sa con certezza è che l'anno scolastico, almeno attorno al 1840, durava non meno di dieci mesi, cioè da San Carlo (4 novembre) a fine agosto e che le lezioni erano della durata di tre ore al mattino e due e mezza al pomeriggio e per cinque giorni la settimana, esclusi solo il giovedì e tutte le feste comandate.

Si sa pure che il programma scolastico comprendeva l'insegnamento approfondito della grammatica italiana e latina, dell'aritmetica mentale e scritta, della storia sacra e profana con speciale riguardo a quella svizzera, della geografia e, ogni sabato, del catechismo.

L'edificio che fin dalla fondazione ospitò la scuola era indubbiamente la «Casa nuova» del de Gabrieli, situata nella frazione di Rugno e ancora tutt'oggi ben conservata ed abitata.



*La nuova casa dell'Architetto
Gabriele de Gabrieli,
nella frazione
di Rugno di Roveredo*

(Foto: Renzo Stanga)

L'istituto era diretto da un Prefetto o «Studiorum Praefectus», come usava firmarsi e che, fino al 1840, era il Canonico roveredano Doroteo de Cristophoris, luminoso esempio di pio sacerdote, già allievo della scuola stessa. A lui successe quell'anno il Cappellano e più tardi Parroco di Roveredo Monsignor Giuseppe Aurelio Tini (1818-1884), Canonico della Cattedrale di Coira, Vicario foraneo e Commissario apostolico, «vissuto – come ancora si può leggere sulla lapide marmorea posta all'entrata della Cappella nell'interno del cimitero di Roveredo – con chiara lode, d'intemerata probità, di forbito ingegno, di carità profusa, nell'educare la patria gioventù desto e solerte».

Monsignor Tini fu Parroco di Roveredo per ben 43 anni e «Praefectus» della «Schola latina» per tre lustri, cioè fino al 1855, anno in cui, coadiuvato dal suo ex allievo Don Antonio Scalabrini, aprì nella Casa Cotti a San Giulio il primo «Ginnasio con convitto» o «Collegio San Giulio» che poi assorbì e sostituì la «Schola latina» e che, trasferito nel 1858 nella Casa Giboni ai Rogg, assunse il nome di «Collegio Sant'Anna» ed ebbe quali Direttori, dopo Mons. Tini, altri due assai benemeriti Sacerdoti roveredani già allievi del «Ginnasio de Gabrieli»: Don Antonio Riva (1833-1890) e Don Giuseppe Nicola (1830-1896).

(Continua)